

Farodi roma

Festival Franceseano

Zuppi: "Ora serve la forza di trasformare la paura della guerra nel sogno della pace" (I. Smirnova)

Irina Smirnova

Il cardinale Matteo Zuppi ha lanciato un monito dal **festival francescano** in corso a Bologna: "Non saremo mica così matti da non preoccuparci per quello che sta accadendo" si interroga il presidente della Cei. "Si sta combattendo una guerra alle porte delle nostre case e rischiamo di commettere lo stesso errore che abbiamo fatto con il Covid-19. Prima abbiamo creduto che riguardasse solo la Cina, poi che sarebbe andato tutto bene. Dobbiamo avere paura della guerra e dobbiamo avere la forza di trasformare la paura della guerra nel sogno della pace". L'occasione per sviluppare questa questione è un momento di riflessione all'interno del **festival** dal titolo "I sogni infranti". "Non vi è dubbio - osserva il porporato - che la pace è un sogno infranto. Il mondo è pieno di problemi, ma spesso noi anziché affrontarli ci creiamo un nostro mondo, viviamo in una nostra bolla per poi meravigliarci quando non è più possibile nascondere il dramma dei migranti che scappano. Lì la gente muore davvero, loro non possono permettersi il lusso di un mondo alternativo". Intervenendo invece al **Festival** del Pensare Contemporaneo, a Piacenza, Zuppi ha risposto al giornalista

Enrico Mentana sulle contrapposizioni che ci sono anche in Italia riguardo alla guerra in Ucraina: "E' la polarizzazione esasperata - ha detto - che ci impedisce di entrare nella complessità dei problemi. Il cardinal Martini insisteva su una differenza, che non è tanto tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti. La guerra mondiale è stata una tragedia che ha segnato famiglie e che ha cambiato tutto, e che quella generazione ha voluto lasciarsi alle spalle. Non credo che ci fossimo sbagliati nel provare ad escludere i conflitti, ad esempio attraverso gli strumenti di governo sovranazionali come le Nazioni unite. Ma quello che è mancato negli anni è la manutenzione di questi strumenti, che hanno bisogno di essere curati come si curano i ponti, e ci sono tanti ponti malandati nel mondo. Oggi facciamo fatica a pensarci insieme che invece è indispensabile per superare tutte le logiche localistiche". Quanto al rischio di una escalation nucleare che i paesi NATO sembrano non temere se continuano ad alimentare il conflitto russo-ucraino con armi sempre più micidiali, apparentemente dimentichi della distruzione causata in Europa dalle due guerre mondiali, il porporato scelto da Papa Francesco per la sua missione di pace ha spiegato: "speriamo che non sia necessario ricominciare da capo, occorre fare in modo che non accada più la tragedia e per conservare la memoria, questa va sempre rivissuta, ripresentata, perché certi valori vengono erosi. E non può essere un impegno solo conservativo, perché si riscoprono vivendoli. Ad esempio se non si riscoprono i valori fondativi dell'Europa, il rischio è che questa diventi un condominio e che non si possa andare avanti. Abbiamo visto ricomparire il razzismo. Non si può considerare mai sconfitto, la pericolosità è di ritrovare atteggiamenti razzisti e non riuscire a chiamarli con il loro nome. Nell'anniversario numero 75 della Costituzione, sono quelli



Il cardinale Matteo Zuppi ha lanciato un monito dal festival francescano in corso a Bologna: "Non saremo mica così matti da non preoccuparci per quello che sta accadendo" si interroga il presidente della Cei. "Si sta combattendo una guerra alle porte delle nostre case e rischiamo di commettere lo stesso errore che abbiamo fatto con il Covid-19. Prima abbiamo creduto che riguardasse solo la Cina, poi che sarebbe andato tutto bene. Dobbiamo avere paura della guerra e dobbiamo avere la forza di trasformare la paura della guerra nel sogno della pace". L'occasione per sviluppare questa questione è un momento di riflessione all'interno del festival dal titolo "I sogni infranti". "Non vi è dubbio - osserva il porporato - che la pace è un sogno infranto. Il mondo è pieno di problemi, ma spesso noi anziché affrontarli ci creiamo un nostro mondo, viviamo in una nostra bolla per poi meravigliarci quando non è più possibile nascondere il dramma dei migranti che scappano. Lì la gente muore davvero, loro non possono permettersi il lusso di un mondo alternativo". Intervenendo invece al "Festival del Pensare Contemporaneo", a Piacenza, Zuppi ha risposto al giornalista Enrico Mentana sulle contrapposizioni che ci sono anche in Italia riguardo alla guerra in Ucraina: "E' la polarizzazione esasperata - ha detto - che ci impedisce di entrare nella complessità dei problemi. Il cardinal Martini insisteva su una differenza, che non è tanto tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti. La guerra mondiale è stata una tragedia che ha segnato famiglie e che ha cambiato tutto, e che quella generazione ha voluto lasciarsi alle spalle. Non credo che ci fossimo sbagliati nel provare ad escludere i conflitti, ad esempio attraverso gli strumenti di governo sovranazionali come le Nazioni unite. Ma quello che è mancato negli anni è la manutenzione di questi strumenti, che hanno bisogno di essere curati come si curano i ponti, e ci sono tanti ponti malandati nel mondo. Oggi facciamo fatica a pensarci insieme che invece è

Farodi roma

Festival Franceseano

i quei valori da cui ripartire". "Pensiamo all'Europa fondata da leader politici tutti cattolici, se ritroviamo la capacità di essere molto credenti e allo stesso tempo molto laici, possiamo rilanciare lo spirito della 'Fratelli Tutti' di Papa Francesco e ripensare in chiave universale la convivenza". Ed oggi "i cattolici non hanno smesso di fare politica - ha osservato Zuppi - prima c'era un collateralismo con la Dc, ma i cattolici stavano anche da altre parti. Pensiamo ai cattocomunisti che esistevano nell'impegno del partito comunista. Oggi il vero problema è di riprendere in assoluto una politica all'altezza, per sfuggire alla sola logica del consenso, dei sondaggi, dell'opportunismo. C'è tanta necessità di vivere la dottrina sociale della Chiesa nella politica, al centro ci deve stare la persona. Come nella riforma sanitaria che cura anche chi non può permetterselo. Dobbiamo occuparci più delle istituzioni, che fondano il nostro paese". Secondo Zuppi, "dobbiamo riprendere quella intuizione che risale a dopo la prima guerra mondiale, cioè l'abolizione della guerra, che era il sogno delle Nazioni unite e non di un gruppo di pazzi. Significa affermare che non vince il più forte, ma vince il diritto. Sì c'è una ragionevole speranza di pace, per forza, la pace c'è e va trovata. Che è diversa dall'ottimismo perché richiede impegno e coinvolgimento, un investimento. Grazie all'umanesimo che viene dalla dottrina sociale e dalla nostra storia, l'Italia ha delle qualità per promuovere l'incontro e la speranza. La logica non può essere solo quella delle armi, ma attenzione, il dialogo non è una resa, ma dobbiamo passare al diritto, senza smettere di impegnarci perché l'Ucraina possa mantenere una sua integrità e sovranità. E poi l'impegno della Chiesa è quello umanitario, sul tema dei bambini e dei prigionieri. Perché nel popolo ucraino c'è una sofferenza terribile. Dobbiamo fare di tutto per arrivare alla pace, per trovare una composizione che non sia quella militare". "Sicuramente la tregua può essere una strada - ha replicato Zuppi a una domanda di Mentana - perché quando capisco che non riesco a vincere, questo può pesare, così come il generale inverno può essere un fattore per condizionare le operazioni militari. Il dialogo non è la sconfitta e dobbiamo garantire anche gli ucraini". "Se ragioni solo col cuore può essere pericoloso, se si ragiona solo con la mente si rischia di perdere di vista il bene delle persone. La parte dalla quale stare per gli uomini di fede non può che essere la pace. Che non significa neutralità, o indistinta indifferenza. Senza mai negare le ragioni dell'agredito - conclude Zuppi -. Perché poi occorre riaggiustare quello che la guerra ha rotto, e perché senza la giustizia non può esserci pace. Non si possono separare mai". "Talvolta si sente dire: ma noi che ci importa se si distrugge la terra?". In realtà "ci importa per gli uomini e per le donne, ci importa per quella vita che il Signore ci ha affidato e che noi distruggiamo con i nostri stili, con i nostri atteggiamenti, con le nostre scelte", ha argomentato Zuppi parlando invece nella "sua" Bologna dell'enciclica Laudato si' che sta per avere una parte aggiuntiva. Nell'Oratorio di San Filippo Neri durante la tavola rotonda "Nuove pagine Laudato Si' - Il contributo delle religioni e la centralità dei giovani nell'urgenza di un futuro sostenibile", l'arcivescovo e presidente Cei ha accettato di discutere di transizione ecologica, dialogo intergenerazionale e interreligioso, nell'attesa della seconda parte dell'enciclica annunciata da Francesco per il prossimo

Farodi roma

Festival Franceseano

4 ottobre. "Le religioni - ha osservato - hanno una responsabilità grande perché Dio ci ha consegnato il Creato e dobbiamo insegnare a vivere con le creature che sono fratelli". Così come sono importanti i giovani, destinatari del pianeta che viene consegnato loro. "Coinvolgere i giovani nella scelta del futuro, del loro futuro, e aiutarli con le nostre scelte, che sia un futuro sostenibile, credo che sia il primo modo per amarli i giovani per volerli i giovani". Introdotti da da Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, sono intervenuti anche l'attore e drammaturgo di origine ebraica Moni Ovadia che ha ribadito che "tutte le culture monoteiste considerano il Creato opera del divino, quindi sacro. Siamo fatti della stessa materia del pianeta: se avveleniamo il pianeta avveleniamo noi stessi", definendo quella di Papa Francesco "un'opera di un'eccezionalità" che fa capire la "priorità assoluta" della vita; Alberto Aprea, presidente dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, che ha riconosciuto l'importanza dei giovani nella difesa dell'ambiente, capaci di passione e "nuovi ideali"; Maria Rita Parsi, psicoterapeuta e membro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, per la quale "i veri maestri sono quelli che permettono agli allievi di superarli, e poi vanno a scuola da loro"; e Valdo Spini, esponente della Chiesa Evangelica valdese ed ex ministro dell'Ambiente, che ha detto di ritenere "attuale e fondamentale" fare su questi temi "un richiamo alle coscienze". Irina Smirnova.